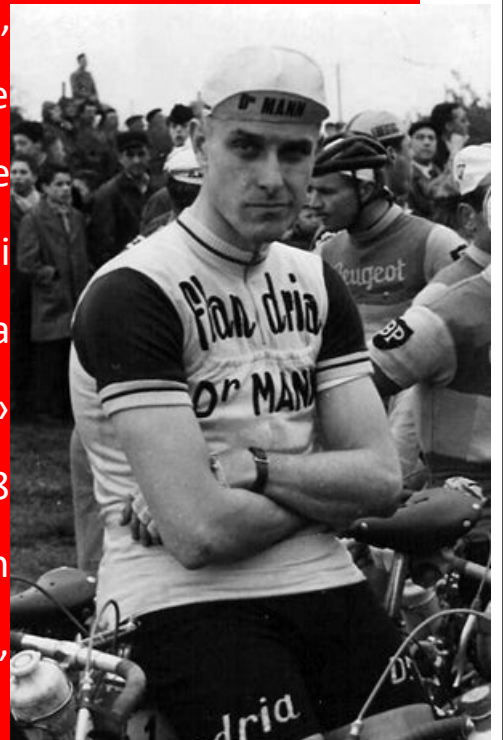


FLANDRIA – Belgio

La squadra ciclistica Flandria è una delle più iconiche nel panorama ciclistico della seconda metà del '900. Attiva dal 1959 al 1979 fu una delle più vincenti e conosciute di quegli anni mettendo sotto contratto per periodi più o meno lunghi quasi tutti i maggiori campioni belgi del periodo. Pochissimi furono i corridori non belgi che militarono nelle sue fila.

LA NASCITA

Il racconto «ufficiale» della nascita della squadra parla di un incontro «casuale» in un caffè fra Aymè Claeys, proprietario della «Flandria», fabbrica di biciclette e motorini con sede nelle Fiandre occidentali, e Lucien Van Daele, forte velocista belga in cerca di un contratto dopo essere stato cacciato dalla «Faema» di Rik Van Looy poichè aveva «osato» battere il suo capitano alla Roubaix del 1958 invece di aiutarlo a vincerla. In quella Roubaix Van Daele aveva preceduto lo spagnolo Poblet e, appunto, un furioso Van Looy.



Vandaele before the start of the 1959 edition of Gent-Wevelgem - which he won

La realtà potrebbe essere almeno parzialmente diversa. La «Flandria» infatti era entrata nel mondo del ciclismo fin dal 1957 sponsorizzando individualmente alcuni ciclisti, fra i quali anche il pistard e stradista olandese Peter Prost, e forse Van Daele era fra i professionisti già contattati e sostenuti da Claes.

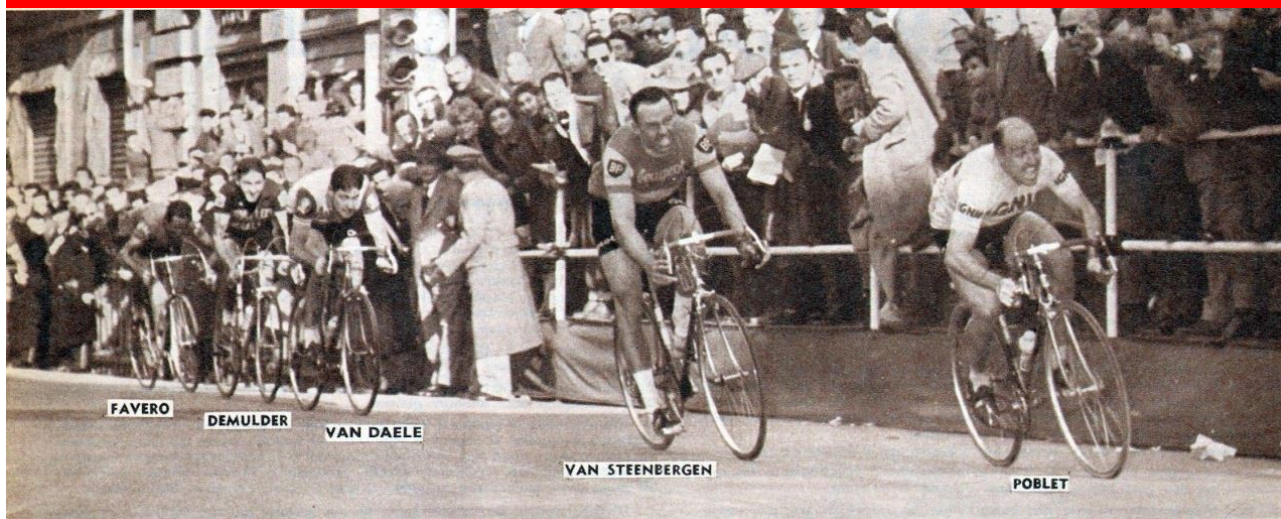
D'altra parte è difficile pensare che una squadra ciclistica nasca di fronte ad una bibita in un caffè!

Comunque sia, nel 1959 Claes conclude un accordo con la Società «Dr Mann», produttrice belga di analgesici, che era entrata nel ciclismo nel 1958 sponsorizzando la squadra del costruttore di biciclette belga «Libertas».

Nella «Libertas-Dr Mann» militava anche un ormai vecchio ma indomito campione belga, Briek Schotte, che entra a far parte della nuova formazione. Assieme a Van Daele e Schotte la «Flandria» ingaggia altri buoni corridori, fra cui Vindevogel, Baens e Janssens. Il direttore sportivo è Theo Theugels.

La prima vittoria della squadra, che sfoggia maglie giallo-nere, arriva il 6 marzo quando Van Daele vince la terza tappa della Parigi-Nizza-Roma. Il 19 marzo, alla Sanremo Van Daele è terzo dietro Poblet e Van Steemberghen. Van Daele però va come un treno: dopo aver vinto la Kuurne-Brussel-Kuurne, il 4 aprile il velocista belga vince la Gent-Wevelghem dando alla «Flandria» la prima vittoria di prestigio, la prima di

una lunga serie. Sempre in aprile Baens vince la Dwars Door Belgie - oggi Dwars Door Vlaanderer - e a luglio Janssens vince la 10^a tappa del Tour de France.



L'arrivo della Sanremo 1959

Schotte, classe 1919 e ormai al termine della carriera, non vince ma si toglie la soddisfazione di arrivare terzo (dietro Baens e Prost) alla Dwars Door Belgie.

In totale nel 1959 la «Flandria-Dr Mann» vince 10 corse che diventano 44 con le kermess, brevi corse ad invito molto popolari in quegli anni.

ARRIVA VAN LOOY CON LA SUA «GUARDIA ROSSA»

L'anno successivo Schotte diventa il direttore sportivo della squadra che ha come sponsor la «Wiels», visto che la «Dr Mann» decide di costruire una propria equipe con Theugels come DS.

Le maglie sono bianche con fascia orizzontale verde.

Nel 1960, secondo quanto riportato sul sito «memoire du cyclisme» Claes mette sotto contratto ben 70 corridori! C'è anche un italiano residente in Belgio: Florio Zen. Nel 1961 i tesserati vengono ridimensionati, 44 ,fra cui l'italiano figlio di emigrati in Lussemburgo Bruno Martinato che diventerà un ottimo gregario di Gaul alla «Gazzola».



Nel biennio
'60-'61 La
squadra
ottiene
buoni
risultati
vincendo fra
l'altro una E3
Harelbeke,
un Tour du

Nord, due Kuurne-Bruxelles-Kuurne, due tappe al Tour de Suisse e un titolo nazionale svizzero.

La svolta avviene nel 1962 quando Claes decide di sponsorizzare la parte belga della «Faema-Guerra», gruppo sportivo che nel 1961 aveva corso con licenza spagnola. Si tratta di un gran colpo perchè della «Faema-Guerra» fa parte il campione del mondo in carica Rik Van Looy.



L'Imperatore, così era chiamato Van Looy *(foto sopra)*, porta tutti i suoi fidi gregari, la mitica «guardia rossa». In quegli anni viene inventato un nuovo modo di condurre le volate di gruppo. Van Looy viene accompagnato fin quasi sul traguardo dai suoi gregari che lo tengono al «coperto» lasciandolo solo in vista della striscia bianca. La novità fa storcere il naso a molti. Fra questi anche Gino Bartali che la definisce come una trovata «antisportiva».

Assieme ai suoi gregari Van Looy porta anche il DS Guillame Driessens. Schotte rimane come manager e uomo di fiducia di Claeys.

La squadra mantiene le maglie rosse con fascia orizzontale bianche della «Faema»: saranno i colori che passeranno alla storia del ciclismo come il marchio della «Flandria».

Van Looy è in grande forma: vince due tappe e la generale del Giro di Sardegna, due tappe alla Parigi-Nizza, la Gand-Wevelgem, il Giro delle Fiandre e la Roubaix, una tappa al Giro del Belgio e due tappe al Giro d'Italia.



Con questo palmares e l'ambizione di fare classifica, Van Looy inizia il suo primo Tour de France nel quale dopo tanti anni tornano le squadre di club al posto delle nazionali. La «Faema-Flandria» è costruita per lui ma le premesse non sono buone: l'Imperatore cade in allenamento alla vigilia della partenza. Nella cronometro a squadre Van Looy e i suoi però vincono rifilando più di un minuto e mezzo alla «St Raphael» di Anquetil e quasi sei minuti alla «Mercier» di un altro esordiente, Poulidor.

Van Looy ottiene solo deludenti piazzamenti nelle volate e si pensa che si voglia risparmiare per fare classifica generale. Nella cronometro (8^a

tappa) perde però quasi tre minuti da Anquetil. Per la cronaca: Baldini è secondo a 22 secondi e Carlesi sesto a 1 minuto e 41 secondi.

Alla vigilia delle montagne Van Looy è 15° in generale con un ritardo di 6 minuti e 18 secondi dalla maglia gialla Darrigade e di 1 minuto e 22 secondi da Anquetil, 12° nella generale.

All'11^ tappa però l'imperizia di un motociclista fa cadere alcuni corridori fra cui Van Looy che

è costretto al ritiro

(foto). Finisce così il

sogno

dell'Imperatore di

vincere un grande

Giro.

Riuscirà

comunque a

raggiungere il terzo

posto alla Vuelta di

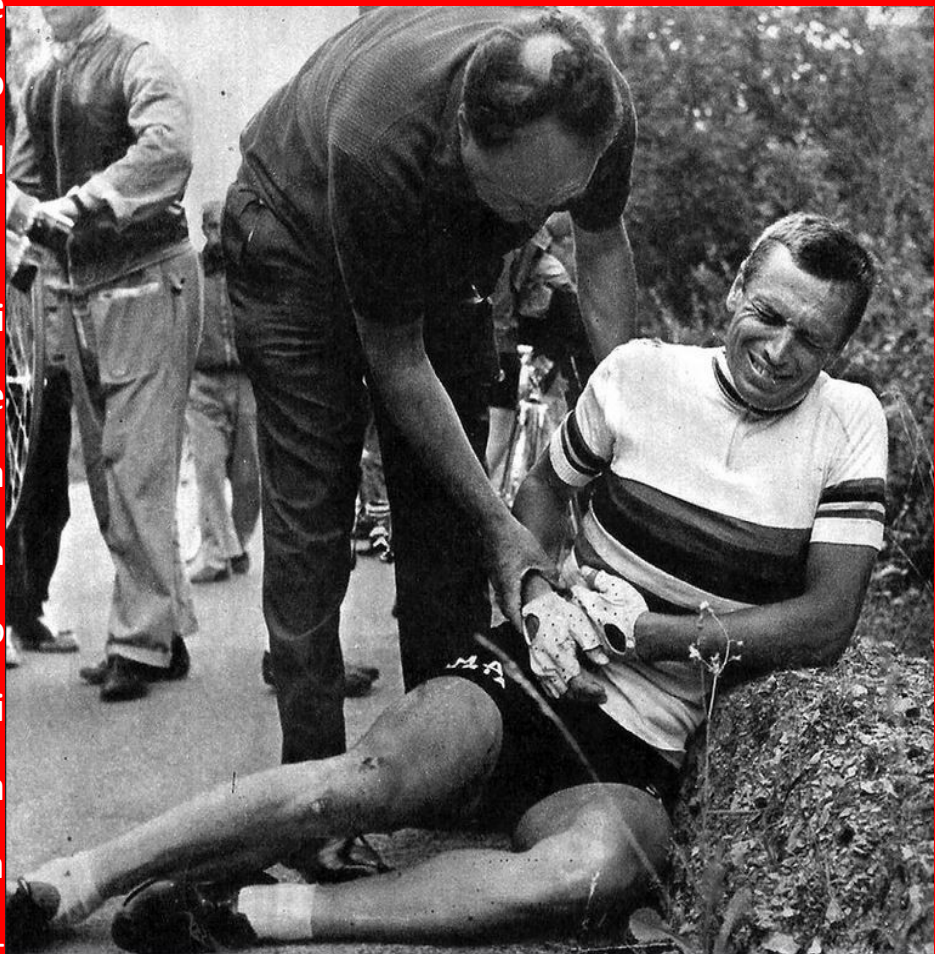
Spagna del 1965 ma

lo farà con la maglia

della

«Solo-

Superia», squadra creata da Remy Claeys fratello/concorrente di Ayme Claeys.



Per la «Faema-Flandria» il Tour è comunque un successo: Joseph Plankaert si piazza secondo a 4 minuti e 59 secondi dal vincitore Anquetil, Terzo Poulidor.

Il 1962 sarà l'unico anno di Van Looy alla «Flandria». Nel 1963, infatti, la «Faema» decide di diminuire il suo impegno nel ciclismo e Claeys ne approfitta per rilevare il vecchio gruppo sportivo creato da Learco Guerra. Van Looy però non rinnova il contratto e firma per la «GBC-Libertas». Sembra che preferisse correre per una squadra italiana piuttosto che per una belga. Almeno questa è la motivazione ufficiale. Con lui se ne va gran parte della «guardia rossa».

GODEFROOT, LEMAN, ROGER DE VLAEMINCK, MONSERÈ'

Dopo un anno di transizione in cui la «Faema» rimane come sponsor secondario curando soprattutto la squadra spagnola, nel 1964 Claeys trova un altro sponsor, la «Romeo». Invece che costruire la squadra attorno ad un unico capitano, come facevano i gruppi sportivi del tempo, Driessens e Schotte preferiscono puntare su corridori giovani, ambiziosi e soprattutto adatti alle corse di un giorno.

Accanto ad alcuni corridori esperti (Plankaert, Hoevenaers, Post, Ruegg, Vannitsen e altri) vengono inseriti giovani talenti. Prima Willy Blocklant e Guido Reybrouck, poi nel 1967 arriva Walter Godefroot, nel 1968 Eric Lemans e nel 1969 prima Roger De Vlaeminck (assieme al fratello Eric, fenomenale crossista) e poi Jean-Pierre Monserè.

In maglia bianco-rossa vinceranno e saliranno sul podio di tante classiche e semi classiche del nord, ma non mancheranno tappe ai grandi Giri e nelle corse di una settimana.

In questi anni fra tanti campioni si mette in evidenza un talento che sembra poter diventare l'avversario più pericoloso per Eddie Merckx, il «cannibale».

Monserè *(foto)* passa professionista con la «Flandria» - che intanto ha cambiato diverse volte lo



sponsor e ora si chiama «Flandria-De Clerc-Kruger» - il 1 settembre 1969 e da neo professionista l'11 ottobre vince il Giro di Lombardia battendo allo sprint un gruppetto ristretto. Secondo Van Springel, terzo Bitossi. Poulidor è quinto.

Il 15 agosto 1970 si svolgono a Leichestre, Regno Unito, i mondiali su strada. Monserè fa parte della nazionale belga che ha in Merckx il proprio capitano e il grande favorito. La corsa è combattutissima. I campioni non si risparmiano. La prima parte della gara è caratterizzata dalla fuga di un gruppetto, poi ripreso, formato tra gli altri da Van Springel, Merckx, Gimondi, Adorni, Motta e Dancelli. Ripresi i fuggitivi è ancora Gimondi a rilanciare l'azione. Gimondi viene ripreso da Monseré, Leif Mortensen, Leslie West, Charles Rouxel e Alain Vasseur. In vista del traguardo Gimondi prova un ennesimo attacco, ma ai 500 metri viene ripreso e superato da Monseré, che con una volata lunghissima trionfa con due secondi di

vantaggio su Mortensen. Gimondi si deve accontentare della terza piazza.



La sua carriera è però stroncata da una tragedia: il 15 marzo 1971 Monserè muore, investito da un'auto durante una kermesse in Belgio.

L'ACCORDO CON I GIAPPONESI

“Al Bicycle Show di New York nel 1972, lo stand della Flandria era proprio accanto a quello della Shimano – ha raccontato un dirigente belga – I giapponesi stavano già facendo buone vendite in America ma volevano entrare nel mercato europeo. In questo bike show abbiamo conosciuto meglio funzionari e tecnici giapponesi e ad un certo punto ci hanno chiesto se fossimo interessati ad equipaggiare le nostre biciclette con componenti Shimano.”

In Europa la componentistica ciclistica è dominata dalla “Campagnolo” e i giapponesi provano a scardinare questo monopolio lanciando il gruppo “Dura Ace”. “Dura” diminutivo di “Duralluminium” e “ace” che in inglese significa asso.

I belgi prendono in considerazione l’offerta dei giapponesi ma rilanciano: si sarebbero presi il rischio di utilizzare un prodotto nuovo ma in cambio chiedono che la “Shimano” diventi sponsor della “Flandria”. Insomma vogliono essere finanziati dai giapponesi.

Accordo fatto e nel 1973 i professionisti della “Flandria” sono i primi ad utilizzare il “Dura-Ace”, cioè un sistema che molti ritenevano una tecnologia-spazzatura.

I giapponesi non hanno nessuna esperienza di biciclette da corsa e soprattutto del mondo ciclistico professionistico. La “Flandria” non usa solo il cambio ma anche ruote e sistema frenante “Shimano”. I primi

tempi sono un disastro. Il “Dura-Ace” spesso si rompe, soprattutto si rompono i raggi delle ruote e il sistema di cambiata. E’ famosa una foto del Fiandre 1973 che ritrae Godefroot all’attacco sul muro di Grammont costretto a fermarsi con la catena inceppata *(foto)*.



© Maurizio Terryn | Collezione KOERS

Giro delle Fiandre 1973. Durante la scalata del Muro, la catena Shimano del campione belga Walter Godefroot si inceppa.



© Maurizio Terryn | Collezione KOERS

Walter poi vede le sue possibilità di vittoria andare in fumo.

Però sono giapponesi. Si applicano, imparano presto e, soprattutto, sono sempre presenti, allenamenti e gare, con le loro famose macchine fotografiche.

Uno dei pregi di “Shimano” è che fabbrica componenti su misura per i professionisti della “Flandria”, cosa che Campagnolo si era sempre rifiutato di fare. L’unica eccezione gli italiani la facevano per le bici di Eddy Merckx.

A proposito dell’ingresso di “Shimano” nel mondo professionistico, che allora era essenzialmente europeo, si racconta che prima dei mondiali di Barcellona, Tullio Campagnolo abbia incontrato i corridori belgi in

allenamento chiedendogli chi fosse il loro favorito. Godefroot gli indicò Freddy Maertens, un giovane, pure lui in forza alla “Flandria”. Campagnolo avrebbe risposto che nessun corridore della “Flandria” avrebbe potuto vincere perché usava materiale “Shimano”. La teoria della “cospirazione” viene confermata da Paul Clayes: *“Soggiornavo nello stesso albergo dei rappresentanti della Campagnolo. Mi hanno detto che avrei potuto avere il miglior candidato per la maglia iridata [Freddy Maertens] ma che non avrebbe vinto perché le mie bici erano equipaggiate con componenti Shimano. Merckx e Gimondi hanno utilizzato attrezzature Campagnolo. Sappiamo cosa è successo”*.

La teoria del complotto viene rilanciata anche da Maertens che sostiene che Merckx lo avrebbe ingannato non dicendogli di essere stanco. Tutto per favorire l’amico Gimondi e la “Campagnolo”. Maertens sostiene anche di essere stato danneggiato da Gimondi durante la volata ma che i dirigenti della Federazione belga non presentarono reclamo per non dispiacere [*sic*] agli amici italiani.

La polemica fu ripresa dalla stampa dell’epoca.

Nel ciclismo professionistico giravano e girano molti soldi e quindi non ci sarebbe da meravigliarsi di nulla però ...

Che Merckx sia stato così machiavellico da rendersi conto di essere stanchissimo ma lucidamente decide di non dire nulla a Maertens per favorire Gimondi e la Campagnolo pare, francamente, una forzatura.

Quanto poi al fatto che Gimondi avrebbe “*tagliato la strada*” a Maertens danneggiandolo basta rivedere le immagini presenti in rete per rendersi conto che l’ondeggiamento di Gimondi c’è stato ma sicuramente non ha danneggiato il rivale più di quanto sia accaduto e accada in centinaia di volate a gruppo ristretto *(foto)*.



Insomma, per quello che può valere, la nostra opinione è che il complotto sia una delle tante leggende che si sono costruite attorno alla storia del ciclismo.

Al di là delle polemiche rimane il fatto che la “Flandria” vinse la scommessa e nel giro di pochi anni la “Shimano” trasformò lo svantaggio nei confronti della “Campagnolo” in una cavalcata trionfale che l’ha portata ad essere oggi la dominatrice del mercato delle componenti

ciclistiche, contrastata solo dagli americani. Quanto alla “Campagnolo” tutti sappiamo come è evoluta e quali scelte abbia fatto la società vicentina.

I “TRE MOSCHIETTERI”: MAERTENS, DEMEYER, POLLENTIER

Nel 1972 la “Flandria” ingaggia quello che diventerà il suo uomo simbolo: Freddy Maertens. Nello stesso periodo arrivano in bianco-rosso altri due corridori fortissimi, Michel Pollentier e Marc Demeyer. Saranno denominati i “tre moschiettieri” della “Flandria”.



Maertens era indubbiamente il più forte dei tre ma la “Flandria”, potendo contare su corridori validissimi, anche nei momenti più disgraziati trovava spesso soluzioni di ricambio che portavano comunque alla vittoria. Maertens è uno dei corridori più vincenti di sempre ma Demeyer nei sui 7 anni alla Flandria vinse ben 35 corse (kermess escluse) fra cui la Roubaix 1976 dove Maertens fu messo fuori gioco da una caduta. Demeyer battè allo sprint Moser e De Vlaeminck!

Maertens rimase alla "Flandria" dal 1973 al 1979, vincendo per 148 volte, kermess escluse, fra cui una Vuelta Spagna, un campionato del mondo (a Ostuni, battendo allo sprint Moser), varie classiche del nord e innumerevoli tappe al Tour (dove nel 1976 eguaglia il record di Merckx con 8 vittorie), al Giro (dove nel 1977 vince sette tappe, è secondo nella generale a 16" da Moser, ma al Mugello cade e deve ritirarsi col polso rotto) e, naturalmente, alla Vuelta.

Unico neo: non riesce mai a vincere una classica monumento. Eppure una volta ci va vicino. Fiandre 1977. Maertens è in fuga con De Vlaeminck. Merckx è stato staccato sul Koppenberg. A quel punto Freddy ha un problema meccanico e cambia la bici. Lo fa però venti metri prima del consentito. Un giudice lo affianca e gli comunica che la squalifica è praticamente sicura. Maertens si mette d'accordo con De Vlaeminck e per 150mila franchi tira come un pazzo per non far rientrare Merckx. Prima dell'ultimo chilometro un giudice lo affianca e gli dice di fare la volata perché avevano deciso di non squalificarlo. Maertens prende la borraccia e la tira al giudice. De Vlaeminck vince facile la volata. Maertens non ha mai ricevuto i 150mila franchi. Pochi giorni dopo vince la Freccia Vallone ma viene squalificato per doping.

Quando al Giro del 1977, ottava tappa, Maertens cade, si frattura il polso, i suoi compagni pensano al ritiro ma la squadra decide di continuare. E fa bene. Non solo Demeyere vince due tappe ma il terzo moschettiere,

Pollentier, strappa la maglia rosa a Moser nella 17^a tappa e la conserva fino a Milano.



Pollentier in rosa con le autorità politiche milanesi

Tre anni dopo Maertens ammise che quel giro fu falsato dal doping, che Pollentier come altri corridori della Flandria assumevano un medicinale di nome Stymul che li faceva andare davvero forte.

LO SCANDALO DEL “PRESERVATIVO” AL TOUR 1978

Il 1977 rappresenta un anno formidabile per la “Flandria” che vince due dei tre grandi Giri: prima la Vuelta con Maertens e poi il Giro con Pollentier. Quindi non solo squadra adatta alle corse di un giorno ma anche ai grandi Giri.

A questo punto è naturale che la squadra, che ora si chiama “Flandria-Velda-Lano” ed è diretta da De Gribaldy (che ha sostituito Driessen), De Bruyne e dall’immancabile Schotte, si ponga per il 1978 l’obiettivo di vincere il Tour, la perla che gli manca.

Per la verità l’obiettivo è ancora più ambizioso: maglia gialla a Pollentier, maglia verde a Maertens e vittorie di tappa anche per Demeyer.

La squadra è indubbiamente forte. Oltre ai “tre moschietteri” può contare sul portoghese Agostinho, scalatore che ha corso tutti Tour dal 1969 al 1977 ottenendo anche un 5° posto nel ‘71 e un 6° posto nel ‘74, e l’irlandese Sean Kelly, passato professionista nel 1976.

Nelle prime tappe, come sempre pianeggianti, Maertens ottiene due secondi e un terzo posto centrando la vittoria alla 5^ e alla 7^ tappa mentre alla 6^ vince Kelly che batte allo sprint un gruppetto di compagni di fuga.

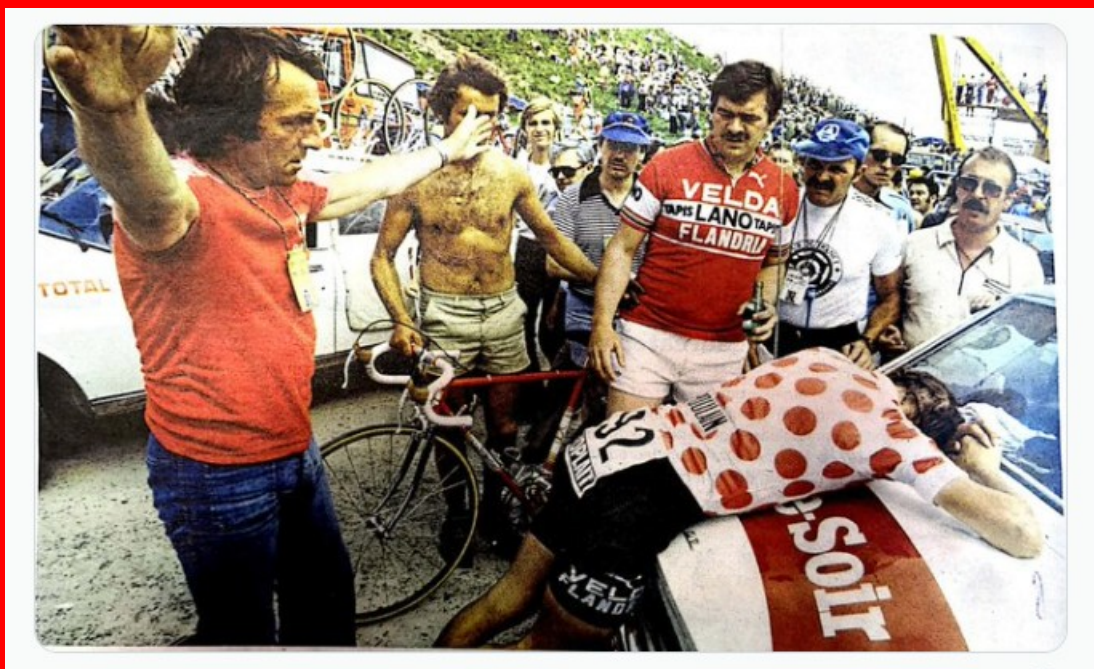
Nella cronometro, 8^ tappa, vince Hinault con Pollentier quinto e Agostinho nono.

Dopo la tappa pirenaica, vinta dallo spagnolo Martinez con Hinault e Pollentier secondo e terzo, in giallo c’è il belga Bruyere davanti a Hinault (1’05”), Zoetemelk (1’58”) e Pollentier (2’47”), con Agostinho sesto.

La 14^ tappa prevede l’arrivo al Puy de Dome. Vince Zoetemelk con Pollentier secondo a 46” e Hinault solo quarto a 1’ e 40”.

La rabbia del francese è tale che alla 15^a tappa, completamente pianeggiante, vince la volata del gruppo compatto, secondo Kelly, terzo Maertens. Insomma Hinault c'è!

La 16^a tappa prevede la scalata di tre colli e l'arrivo sulla mitica Alpe d'Huez. Pollentier attacca a 50 km dal traguardo. Dietro Zoetemelk, Hinault e Kuiper si controllano e il vantaggio assume proporzioni notevoli: 3'20". Poi i tre reagiscono e ai piedi dell'Alpe d'Huez il vantaggio del belga si è ridotto a circa 1 minuto. Pollentier è stanco ma reagisce e al traguardo vince e indossa la maglia gialla con appena 4" su Zoetemelk e 18" su Hinault. Più staccati Kuiper e Agostinho.



Pollentier esausto all'arrivo all'Alpe d'Huez

Il vantaggio è minimo però Pollentier è in forma e fra i bianco-rossi si potrebbe essere ottimisti. Tutto bene per la "Flandria". Mica tanto.

All'antidoping accade l'irreparabile. Il medico De Calvez e il giudice, l'italiano Sacconi, notano movimenti strani da parte di Pollentier. Insospettiti e, pare, già messi sull'avviso da un altro tentativo di frode simile, chiedono al belga di togliersi la maglietta. Pollentier traccheggia ma poi svela un ingegnoso sistema composto da un preservativo pieno di urina collegato ad un tubicino. Si difenderà dicendo che era troppo "disidratato" [sic].

Pollentier viene immediatamente escluso dal Tour. A quei tempi le sanzioni contro i dopati sono ancora morbide e il belga se la cava con una multa di 10mila franchi e due mesi di sospensione. Venticinque anni dopo Pollentier continuerà a giustificarsi: *"Era un'altra epoca, non ero l'unico a farlo. Non dico che lo facessero tutti, ma molti corridori avevano il loro sistema"*.

La "Flandria" si consolerà con il terzo posto di Agostinho, dietro il vincitore Hinault e l'olandese Zoetemelk.

Maertens vincerà la maglia verde della classifica a punti. Per lui obiettivo centrato.

Lo scandalo del Tour 1978 sarà l'ultimo grande evento che ha come protagonista la "Flandria".

Nel 1979, partiti Pollentier e Kelly e con Maertens vittima di grandi problemi fisici e alle prese col fisco belga, Demeyer e Agostinho

ottengono buoni risultati nonostante il progressivo disfacimento della società.

I problemi finanziari della casa di biciclette “A.Claeys-Flandria” erano divenuti evidenti fin dal Giro 1977 ma diventano macroscopici nel 1979 quando corridori e personale non ricevono gli stipendi per tutto l’anno.

Nel 1980 il gruppo sportivo viene liquidato preannunciando nel 1981 la definitiva bancarotta della società “A. Claeys-Flandria”.

Sopravvive invece la “Superia – Flandria” di Remy Claeys che acquisisce i macchinari della società fallita. Nel 1986 anche il marchio “Superia” cessa la produzione.

Oggi si trovano in commercio biciclette “Flandria”, prodotte da due nostalgici fratelli inglesi.

PALMARES

Questo il palmares, senza dubbio incompleto, della “Flandria” :

Grandi Giri: 2, più precisamente il Giro e la Vuelta del 1977.

Tappe nei Grandi Giri: 76 di cui 40 al Tour de France, 19 alla Vuelta e 17 al Giro d’Italia.

Classiche Monumento: 14, più precisamente 5 giri delle Fiandre, 4 Parigi – Roubaix, 4 Liegi-Bastogne-Liegi e 1 giro di Lombardia

Titoli mondiali: 6, 2 campionati su strada (1970 e 1976) e 4 di ciclocross (1969, 1970, 1971 e 1972).

Brevi corse a tappe: 14, di cui 2 Parigi-Nizza, 2 Vuelta a Andalucia, 3 Quattro giorni di Dunkerque, e Giro di Germania, Giro del Lussemburgo, Parigi-Lussemburgo, Tour de Romandie, Tour de Suisse, Settimana ciclistica catalana, Volta Cataluna.

Campionati nazionali: 8, più precisamente 6 su strada di cui 5 in Belgio e 1 in Svizzera e 2 di in Belgio.

GALLERIA FOTOGRAFICA

Il marchio Flandria





Foto ricordo della Flandria Dr Mann 1959 e sotto una bici Flandria



 STEEL-VINTAGE.COM

US Vicarello 1919
aprile 2023

www.usv1919.it



Schotte con Godefroot

Uno degli uomini simbolo della Flandria è stato Alberic "Briek" Shotte (1919-2004), nel 1959 come corridore e poi come Direttore Sportivo e General Manager.

Shotte era stato due volte campione del mondo (1948 e 1950), aveva vinto due volte il Fiandre (1942 e 1948), arrivando due volte secondo (1944 e 1950) e tre volte terzo (1942, 1946 e 1952). Nel suo palmares anche un secondo posto al Tour 1948.

Alla Flandria rimase fino allo scioglimento della squadra ma la sua carriera come Direttore Sportivo proseguì in altre squadra fino al 1989.



*La
Flandria
al Tour
1964*

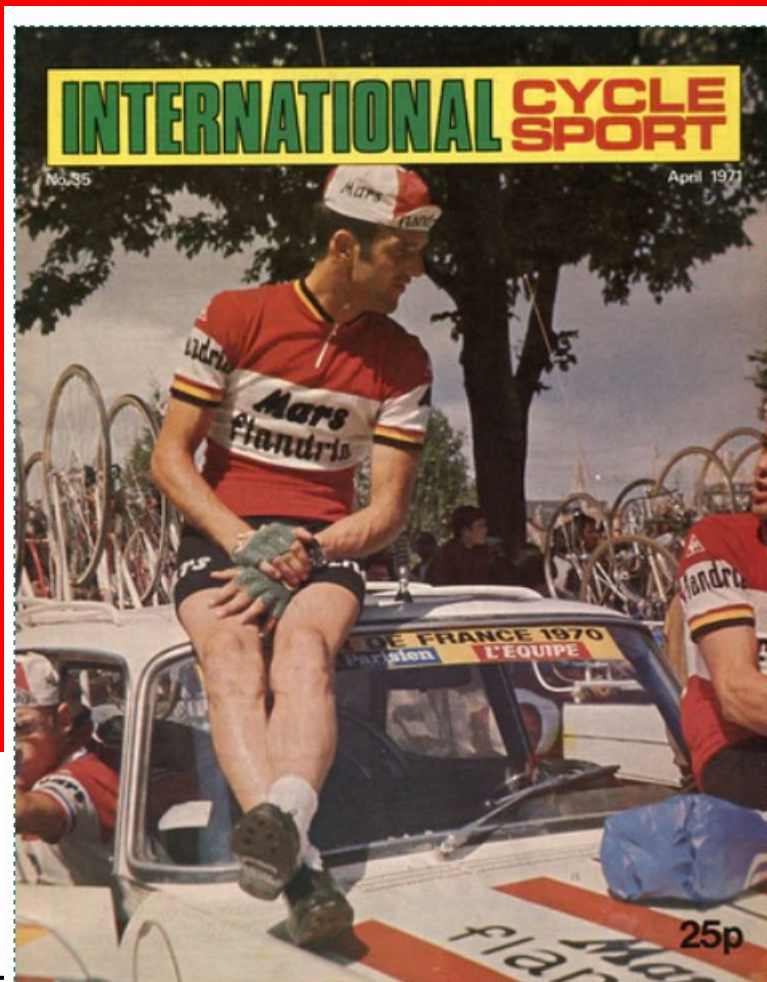


US Vicarello
aprile 2023



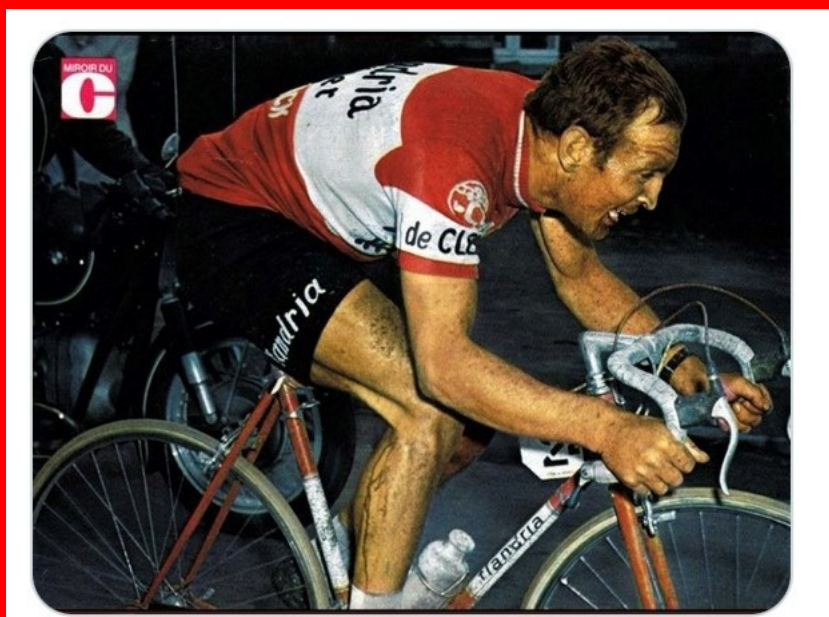
Roger e Eric De Vlaeminck

Roger al Tour



US Vicarello 1919
aprile 2023

*Eric Leman rimase alla Flandria
dal 1968 al 1971 vincendo 36
corse, kermess escluse.*



*Walter Godefroot, nei
tre anni alla Flandria
vinse una Liegi, un
Fiandre e una Roubaix.*



La Flandria durante un allenamento nel 1973 . Si riconoscono Godefroot e Schotte. Sulla sinistra un tecnico giapponese della Shimano.

Il podio dei mondiali 1973 di Barcellona: Maertens, Gimondi e Ocana. Si noti come i pantaloncini del belga riportano il nome dello sponsor giapponese.





© Maurizio Terryn | Collezione KOERS

Presentazione della squadra Flandria-Shimano-Carpenter nel 1973. È presente un delegato giapponese della Shimano.

*Roger De Vlaeminck
in maglia di campione
belga*





CARPENTER-CONFORTLUX

(Maillot blanc, ceinture rouge).

Directeur sportif:
Brik SCHOTTE.

111. DE WITTE Ronald (B); 112. CAEL Eddy (B); 113. DAVID Wilfried (B); 114. DE BRAUWERE L. (B); 115. DE MEYER Marc (B); 116. POLLENTIER Michel (B); 117. VAN DE VIJVER Arthur (B); 118. VAN LOYY Frans (B); 119. VERPLANCKE Daniel (B); 120. VERSCHAEVE Roger (B).

11

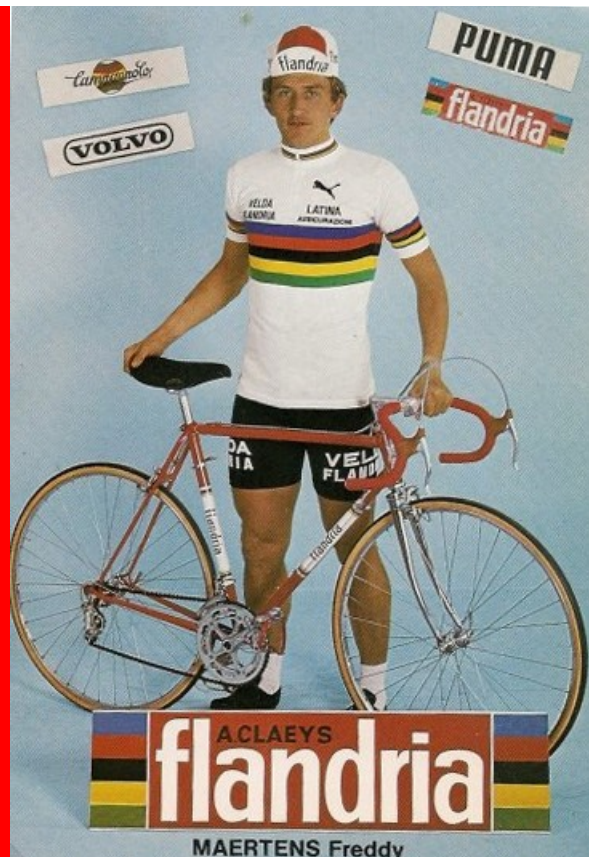
Nel 1974 il patron Claeys volle esagerare e creò, accanto alla squadra belga, anche una squadra francese imperniata sul velocista Cyrille Guimard. Molte squadre si rifiutarono di partecipare alle corse in cui erano invitate entrambe le squadre Flandria. Al Tour si arrivò ad un compromesso e il logo Flandria sparì dalle maglie della formazione belga (foto). Nel 1975 la Flandria francese fu sciolta.



Freddy Maertens, il corridore simbolo della Flandria

Mondiale di
Ostuni 1976,
Maertens batte
Moser.





Una cartolina pubblicitaria con Maertens in maglia di campione del mondo.

Si noti che fra gli sponsor c'è anche la Campagnolo.

Fra le tante storie che si narrano c'è anche quella di un Maertens che

corresse con bici della italiana Gios ridipinte di rosso e con adesivi Flandria. Il patron Claeys si accorse del trucco e fece a pezzi la bici taroccata.

Rimane il fatto che la qualità delle biciclette Flandria fosse



notoriamente inferiore a quella dei principali marchi italiani.



La pedalata sgraziata di Michel Pollentier



Pollentier vincitore del Giro 1977

*Maertens alla
Vuelta*



*Il portoghese
Joaquim
Agostinho ,
alfiere della
Flandria nel
1979.*



Fonti:

US Vicarello 1919
aprile 2023

www.usv1919.it

<http://www.memoire-du-cyclisme.eu/>

<https://www.bikeraceinfo.com/index.html>

<https://www.cyclingranking.com/teams/overall>

<https://archivio.unita.news/>

http://www.archiviolastampa.it/component/option.com_lastampa/task.ricerche/Itemid.3/

https://flandriabikes.com/pages/the-enduring-flandria-legacy?page_type=team-history

<https://www.prendas.co.uk/blogs/news/flandria-cycling-team>

http://www.memoire-du-cyclisme.eu/dossiers/dos_cyclismag_flandria.php

[https://www.wikiwand.com/it/Flandria_\(ciclismo\)](https://www.wikiwand.com/it/Flandria_(ciclismo))

<https://www.vintagefiets.be/en/de-flandria-wielerploeg-opkomst-en-teloorgang/>

<https://www.vintagefiets.be/en/de-geschiedenis-van-flandria-fietsen/>

<https://www.bdc-mag.com/maglie-mitiche-flandria/>

https://www.eurosport.fr/cyclisme/les-grands-recits/2020-2021/pollentier-le-crapaud-la-poire-et-la-tragi-comedie-de-l-alpe_sto7680415/story.shtml

<https://servicekoers.be/fr/articles/shimano-versus-campagnolo>
Claudio Barbieri – Alberto Pontara, I grandi campioni del ciclismo, Newton Copton Editori, 2022.

[A cura di Maurizio Zicanu](#)